

## LE QUOTE DI MERCATO PER PAESI E SETTORI

Nel 2017 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci si è attestata al 2,9 per cento, stabile rispetto al 2016. La quota dell'Unione Europea sulle esportazioni mondiali ha registrato invece una lieve diminuzione, passando dal 34,3 per cento del 2016 al 34,1 per cento nel 2017.

I dati sulle esportazioni mondiali di merci per il 2017 mostrano un andamento stabile, o in lieve calo, delle quote dell'Unione Europea e dei suoi principali paesi rispetto all'anno precedente. Hanno registrato cali Germania (-0,2 punti percentuali) e Francia (-0,1 punti percentuali), mentre Italia, Spagna e Regno Unito hanno mantenuto stabili le proprie quote di mercato.

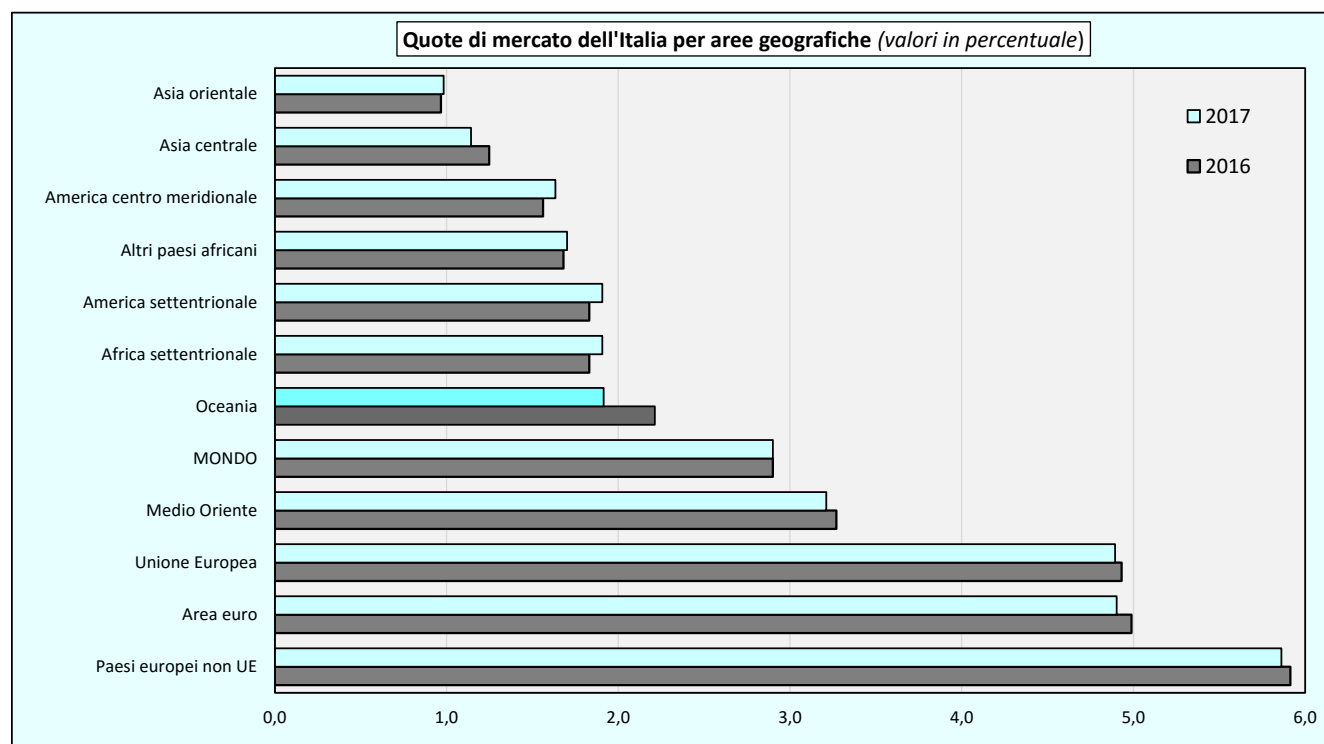
Anche per il resto del mondo si evidenziano cambiamenti lievi negli andamenti delle diverse aree geografiche.

Si osserva una ripresa dei paesi europei non UE, favorita dall'aumento della quota russa di 0,2 punti percentuali. Anche il Medio Oriente e l'Asia Centrale hanno registrato un lieve incremento della loro quota, rispettivamente di 0,2 e 0,1 punti percentuali.

L'Asia orientale si conferma la seconda area esportatrice mondiale con una quota del 32,2 per cento nel 2017, anch'essa in leggero aumento rispetto al 2016.

Infine, si segnala la diminuzione di 0,4 punti percentuali della quota dell'America settentrionale, dove cala soprattutto quella degli Stati Uniti, e la tenuta dell'America centro-meridionale stabilmente al 5,6 per cento (tavola 8).

Nel 2017, la quota italiana sulle esportazioni mondiali (calcolate come rapporto tra le esportazioni dell'Italia e del mondo verso una stessa area geografica o un paese) è rimasta stabile nell'Unione Europea rispetto al 2016, per effetto di variazioni ridotte ma contrastanti tra i singoli paesi. È diminuita ad esempio di 0,2 punti percentuali la quota in Francia, mentre è aumentata di 0,1 punti percentuali sia in Spagna che nel Regno Unito. È rimasta inoltre stabilmente al 5,9 per cento nei paesi europei non UE.



Considerando le altre aree geografiche, la quota di mercato dell'Italia è lievemente diminuita in Medio Oriente e in Africa settentrionale. Negli altri paesi africani e in America centro-meridionale non si sono registrate variazioni rispetto al 2016. Allo stesso modo, è rimasta stabile all'1 per cento la presenza dell'Italia in Asia orientale, dove si evidenziano però moderati segnali di aumento in Cina, Giappone e Hong Kong.

Si osserva inoltre un lieve incremento di 0,1 punti percentuali per la quota italiana in America settentrionale, di pari entità sia negli Stati Uniti che in Canada.

Infine si registra un calo della quota italiana in Oceania, passata dal 2,2 per cento nel 2016 all'1,9 per cento nel 2017 (*tavola 22*).

Considerando i mercati più rilevanti per i soli beni manifatturieri, nel 2017 - rispetto al 2016 - la quota italiana sulle importazioni della Germania è stabile al 5,6 per cento. In Francia la quota italiana è in lieve diminuzione, passata da 8,4 a 8,2 per cento. Viceversa, la quota italiana è in leggero aumento sia in Spagna (da 7,7 per cento nel 2016 a 7,8 per cento nel 2017) che nel Regno Unito (da 3,9 nel 2016 a 4,0 nel 2017).

Gli andamenti della quota di mercato italiana registrati nei vari paesi europei sono frutto di andamenti differenziati a livello settoriale. Nel mercato tedesco aumenta la quota degli articoli di abbigliamento (+0,4 punti percentuali) e dei tabacchi (+0,3 punti percentuali).

Nel mercato francese sono in significativo aumento le quote del comparto della gioielleria e della bigiotteria (+3,0 punti percentuali). In aumento anche le quote dei medicinali e preparati farmaceutici (+0,9 punti percentuali) e dei mezzi di trasporto diversi da autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+0,9 punti percentuali). Al contempo, si è registrata una diminuzione di 6,2 punti percentuali nel settore dei prodotti della stampa.

Nel mercato britannico, invece, si segnala un aumento di quota di 1,0 punti percentuali dei medicinali e preparati farmaceutici, e di 0,7 punti percentuali per i gioielli e i prodotti di bigiotteria.

Sul mercato spagnolo, andamenti differenziati delle quote nei diversi settori hanno portato a un lieve aumento della quota complessiva dell'Italia. Fra gli aumenti si segnalano il coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+2,3 punti percentuali), le macchine di impiego generale (+1,4) e la gioielleria (+1,1). Si sono invece ridotte le quote degli altri mezzi di trasporto (-0,9 punti percentuali), dei mobili (-0,8) e dei prodotti in carta (-0,8 punti percentuali).

Per quanto riguarda i principali mercati extra UE, sempre con riferimento al solo aggregato manifatturiero, la quota italiana negli Stati Uniti è lievemente aumentata attestandosi al 2,3 per cento. Dall'analisi settoriale emerge un aumento nelle macchine di impiego generale (+0,8 punti percentuali), nella gioielleria (+0,8) e nei medicinali e nei preparati farmaceutici (+0,7), in parte controbilanciati da contrazioni nei prodotti della stampa e altri prodotti della lavorazione di minerali. L'andamento della quota italiana sul mercato giapponese nel 2017 risulta in aumento rispetto al 2016, collocandosi al 2,1 per cento. In fortissima crescita il tabacco, passato da una quota pari al 12,4 al 34,6 per cento. Fra gli altri settori che hanno trainato l'aumento della quota italiana in Giappone vi sono i prodotti della stampa (+5,4 punti percentuale), la gioielleria (+1,3 punti percentuali) e i prodotti farmaceutici (+0,6 punti percentuali).

Infine, nel mercato cinese la quota italiana nel 2017 è pari all'1,5 per cento, in lieve aumento rispetto al 2016 (+0,1 punti percentuali). Fra i settori manifatturieri in crescita si segnalano i mobili (+3,5 punti percentuali), gli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+1,3 per cento) e gli articoli in pelle (+1,0 punti percentuali). I principali settori in contrazione, invece, sono stati quelli dei prodotti farmaceutici (-2,1 punti percentuali), delle calzature (-1,3 punti percentuali) e dei prodotti della stampa (-1 punto percentuale) (*tavole da 23 a 29*).